

*Trauma, coscienza, personalità. Scritti clinici – Pierre Janet.* A cura di Francesca Ortu e Giuseppe Craparo; Prefazione di Giovanni Liotti. Raffaello Cortina Editore, 2016; 324 pp. ISBN 9788860308085. € 22, 10.

Attraverso un paragone semplice ed efficace, Henri F. Ellenberger descrive l'opera di Pierre Janet come una città dal dubbio destino, sotterrata dalle ceneri. La stessa «può restare sepolta per sempre; può rimanere nascosta ed essere saccheggiata dai predoni. Ma è anche possibile che invece un giorno sia dissotterrata e riportata in vita» (1972: 474). Esattamente dopo più di mezzo secolo di silenzio, talvolta interrotto da aridi dibattiti sulle contrapposizioni con il pensiero freudiano, viene riconosciuta l'importanza dello scrupoloso lavoro di ricerca e documentazione di Pierre Janet nel panorama attuale della psicotraumatologia. Con un intenso lavoro clinico sull'isteria effettuato nel laboratorio di psicologia sotto la guida di Jean-Martin Charcot alla Salpêtrière di Parigi a partire dal 1890, Janet ha gettato le basi per la formulazione dei concetti dello studio del fenomeno dissociativo<sup>1</sup> sulle quali si basa l'attuale psicotraumatologia, e del peso delle emozioni violente provocate da esperienze traumatiche sul vissuto delle persone.

In *Trauma, coscienza, personalità. Scritti clinici* vengono proposti alcuni dei più significativi casi di isteria seguiti da Janet, con l'intento (come F. Ortu e G. Craparo spiegano) di permettere «al lettore di oggi di apprezzare la singolarità di un lavoro clinico centrato sul paziente e profondamente rispettoso della sua soggettività, e di cogliere l'attualità della teoria psicopatologica e della tecnica clinica di Pierre Janet non riducendola ad alcune posizioni teoriche, o ad alcune tecniche terapeutiche che possono oggi apparire eccessivamente ingenua e ormai desuete» (XIII). Sono esattamente cinque i capitoli dedicati ai casi clinici tra i più significativi seguiti da Janet alla Salpêtrière, intervallati e anticipati da altri tre capitoli rivolti alla descrizione di alcuni concetti basilari del pensiero janettiano. L'attento lavoro antologico mostra al lettore, in modo evidente e chiaro, il metodo di lavoro utilizzato da Janet e mette in luce, prima di tutto, il profondo rispetto dello stesso per la personalità e le credenze dei suoi pazienti e la particolare gestione della relazione terapeutica. L'anamnesi è una parte essenziale del lavoro janettiano e l'anamnesi familiare lo è ancor di più. L'annotazione accurata e meticolosa della biografia del paziente, della narrazione del vissuto, di ogni singola parola; la

---

<sup>1</sup> Come afferma G. Liotti nella prefazione di *Trauma, coscienza, personalità. Scritti 1 clinici* e precedentemente sottolineato dallo stesso in Farina. B. and Liotti G. (2011). Dimensione dissociativa e trauma dello sviluppo *Cognitivism clinico* 8 (1) : 3-17. Il termine dissociazione deriva nello specifico dal concetto janettiano di *désagrégation*, nonché disgregazione ovvero disaggregazione mentale (Janet 2016: 16).

registrazione di ogni singolare sintomo, ogni particolare postura, mostrano come il metodo osservativo sia di importanza fondamentale per un'ampia raccolta di dati negli studi clinici di Janet. La conoscenza del paziente per Janet si articola lungo un percorso multifattoriale che considera sia gli aspetti ambientali che quelli biologici e psicologici.

Ortu e Craparo aprono l'antologia con un capitolo dedicato all'isteria, nel quale vengono proposti concetti chiave della teoria janettiana e poi ripresi nei due capitoli successivi riferiti alla pratica clinica. Si cerca quindi di dare una definizione del termine isteria, passando attraverso la descrizione di alcuni dei sintomi fisici visibilmente osservabili, nonché attraverso l'analisi dei concetti di idea fissa, campo di coscienza, disaggregazione mentale e ancora debolezza dell'attenzione, fino alla definizione di isteria come «forma di disaggregazione mentale caratterizzata dalla tendenza dello sdoppiamento permanente e completo della personalità» (p.26).

Nei capitoli secondo e terzo vengono esposti rispettivamente, il caso di Irène e quello di Marceline. Il caso di Irène offre al lettore il primo esempio pratico dell'analisi psicologica janettiana e del trattamento utilizzato in questo caso di isteria traumatica, apparsa dopo un importante episodio emotivamente violento. Viene descritto dettagliatamente il percorso terapeutico intrapreso da Janet con questa paziente: l'utilizzo dell'ipnosi o meglio dell'influenza sonnambolica<sup>2</sup>.

Il terzo capitolo propone un caso di anoressia isterica durato 2 per più di diciassette anni e seguito da Janet fino alla morte della paziente. Il ruolo delle idee fisse viene ampiamente trattato nel quarto capitolo ed un esempio pratico della loro importanza in casi di isteria, viene proposto con i casi clinici di Justine ed Achille (capitoli quinto e sesto). Il tema del subcosciente (termine coniato da Janet<sup>3</sup> e differente dal concetto di inconscio) <sup>3</sup> viene descritto nel capitolo sette ed apre al lettore l'analisi dell'ultimo caso clinico e cioè quello di Madeleine: un singolare caso di delirio mistico. Sia il caso di possessione demoniaca con cui Achille era stato ricoverato alla Salpêtrière che il caso di estati mistica di Madeleine, mettono il lettore di fronte al profondo interesse di Janet per la religione nato in giovane età e mai abbandonato, tanto da portarlo a progettare di scrivere un libro sulla psicologia della religione mai realizzato.

---

<sup>2</sup> Haule, J. R. (1986). Pierre Janet and Dissociation: the first transference theory and its 2 origins in hypnosis *American Journal of Clinical Hypnosis* 29 (2): 86-94.

<sup>3</sup> Henri F. Ellenberger (1972). *La scoperta dell'inconscio. Storia della psichiatria dinamica*. Torino: Bollati Boringhieri Editore.

Riportando le parole della psicanalista Elizabeth Howell citate da G. Liotti e B. Farina<sup>4</sup>, Janet è «il teorico più importante sul quale si fondano i 4 concetti dello studio sulla dissociazione». L'opera janettiana influenzò il pensiero di suoi contemporanei tra i quali Carl G. Jung e A. Adler, il quale si ispirò e sviluppò la sua opera sul sentimento d'inferiorità a partire dal concetto di sentiment d'incomplétude di Janet (Ellenberger 1972: 470). La psichiatria francese risentì fortemente dell'influenza del pensiero janettiano, ricordando tre esponenti di spicco H. Baruk, H. Ey e J. Delay. Nel panorama contemporaneo statunitense, Philip Bromberg (psicanalista relazionale) ha ideato un modello di intervento clinico basandosi sulla teoria del trauma e della dissociazione janettiana e Bessel A. van der Kolk<sup>5</sup> (noto psichiatra) 5 attraverso lo studio delle relazioni cliniche di Pierre Janet, ha fatto dello stesso uno dei suoi più importanti maestri (Bessel van der Kolk, 2015, p.206).

Desirée IURILLI

Udine, Italy

---

<sup>4</sup> Farina e Liotti op. cit. 4.

<sup>5</sup> Van der Kolk, B. (2015). *Il corpo accusa il colpo. Mente, corpo e cervello nell'elaborazione delle memorie traumatiche*. Raffaello Cortina Editore.